

FATTI DI VITA

Dario & Debora, la classe non dirigente

» SILVIA TRUZZI

Brutta settimana per il Pd. Certo, la telefonata Renzi-De Benedetti è un macigno sulla questione morale, che si aggiunge ai guai bancari della famiglia Boschi. E qualcuno ha giustamente scritto che ci sarà una ragione per cui non si parla più di conflitto d'interessi e quella ragione non si chiama solo Silvio Berlusconi... Dicevamo brutta settimana anche per le vicende minori e i personaggi minori: talvolta le comparse dicono più dei protagonisti. Due fatti ci hanno colpito (a morte). Il primo è la decisione di Dario Nardella, nella sua qualità di presidente del "Maggio musicale fiorentino", di cambiare il finale della *Carmen*, che non muore. "È un messaggio culturale, sociale ed etico che denuncia la violenza sulle donne, in aumento in Italia", ha scritto su Twitter il sindaco di Firenze. Un po' come la mamma inglese che in novembre aveva chiesto alla scuola di suo figlio di eliminare la favola della *Bella addormentata* dalle letture scolastiche perché il principe la bacia mentre lei non è vigile e quindi non si sa se sia consenziente o no: "Fino a quando verranno presentati questi testi nelle scuole non riusciremo mai a cambiare degli atteggiamenti che oggi sono ormai radicati nei comportamenti sessuali. Nella società di oggi non è appropriato mandare questi messaggi. Mio figlio ha solo sei anni e assorbe tutto ciò che vede. Con lui è ancora presto per trasformare gli input in conversazioni costruttive su questo tema". Vabbè, uno dice: in questo caso il massimo che si può fare è provare tanta, tanta solidarietà per la sventurata prole di cotanta madre, ma almeno i danni sono limitati. Quando una sciocchezza del genere la pensa e la promuove un amministratore pubblico, però ci si allarma. Per fortuna,

nonostante i molti tentativi di far penetrare il politicamente corretto anche qui, la nostra società mostra tentativi di resistenza intellettuale. Così, contro la decisione di salvare Carmen in chiave pedagogica sui social network si è sviluppato il migliore degli antidoti: l'ironia. E l'*hashtag* #fakeEndings ci ha regalato più di una risata ("Beatrice la dà a Dante", "Godot arriva", "Zeno smette di fumare").

PIÙ A NORD, la governatrice del Friuli Debora Serracchiani ha fatto parlare di sé per aver spedito ai sindaci della sua regione un galateo, un vademecum con consigli pratici sul cerimoniale e le buone maniere. Regole incredibili tipo non mangiarsi le unghie, lavarsi per non puzzare, non fare rumori mentre si mangia; il profumo va bene ma non bisogna metterne troppo, la stretta di mano deve essere asciutta e non protrarsi per più di tre secondi. E poi suggerimenti sui colori, la lunghezza della gonna, l'altezza dei tacchi: roba che deve aver mandato in visibilibio la *ladylike* del Pd Alessandra Moretti. Al di là della polemica che ne è seguita (i sindaci si sono sentiti trattati come dei buzzurri), ci si chiede se questa è la classe dirigente per la quale Renzi ha rottamato la precedente. A noi Massimo D'Alema è simpatico più o meno quanto lui sopporta i giornalisti, però non ce lo immaginiamo proprio a inviare libretti di *bon tono* cincischiare con il politicamente corretto delle opere liriche. In questi giorni i padri nobili (i pochi rimasti nei paraggi del Pd, Prodi e Veltroni) si sono spesi in appelli per l'unità della sinistra. Chissà se oltre a interrogarsi sulla questione capitale, cioè quella identitaria ("la parola compagno chi te l'ha data?"), si sono anche posti il problema delle persone. Ovvero di una classe dirigente inesistente come il cavaliere di Calvino. I numeri dei sondaggi (sempre più vicini all'avere un 1 come prima cifra) non dovrebbero stupirli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

